

PRESIDENTE: Ricordiamo il signor Domenico Cravero, nato a Fossano il 12 febbraio 1911, deceduto a Cuneo il 3 aprile 2005, padre del nostro collega Consigliere Comunale Riccardo Cravero, a cui vanno le nostre sentite condoglianze.

Ricordiamo la signora Romana Blesio, nata a Cuneo il 25 marzo 1943, deceduta a Cuneo il 4 aprile 2005, ex esecutore amministrativo di ruolo, in pensione dal primo aprile 2003. Per un breve periodo, dal 1° marzo 1982 al 3 gennaio 1983 ha prestato servizio presso gli uffici dei Servizi Pubblici in Concessione, successivamente presso gli uffici dell'Anagrafe comunale.

Ricordiamo la signora Teresa Racca, nata a Villafranca Piemonte, il 27 marzo 1921, deceduta a Cuneo il 17 aprile 2005, ex impiegata di ruolo, in pensione dal 12 novembre 1979. Dal 1941 al 1960 impiegata a tempo determinato presso la segreteria di varie scuole cuneesi, dal primo ottobre 1960 in servizio di ruolo, ultimo lavoro svolto segretaria di ruolo presso il liceo linguistico di Cuneo.

Infine ricordiamo il signor Giacomo Fogliacco, nato a Fossano il 4 agosto 1906, deceduto a Cuneo il 25 aprile 2005, ex dipendente di ruolo in pensione dal 1° dicembre 1969. Assunto in data 1° ottobre 1936 in quantità di agente di polizia urbana, dal 1° marzo 1951 al 31 dicembre 1962 con la qualifica di vicebrigadiere, dal 1° aprile 1963 al 30 novembre 1969 con la qualifica di brigadiere.

E' altresì deceduto, come tutti sanno, un nostro rappresentante di primissimo rilievo, l'on. Alberto Cipellini nato a Cuneo il 2 settembre 1919, deceduto a Cuneo il 5 aprile 2005. Consigliere Comunale dal 1956 al 1960, nel Partito Socialista Italiano dimissionario in data 5 ottobre 1987 quando venne sostituito dal Cons. Basteris Fulvio.

Come convenuto in Conferenza dei Capigruppo gli uffici hanno predisposto un commiato dal Sen. Cipellini più articolato ma io preferisco ricordarlo in un'altra maniera, piuttosto che attenermi ad una gelida bibliografia del percorso umano, politico e non solo del Sen. Cipellini.

Egli fece un discorso, ne ho la trascrizione testuale, di grandissimo fascino, il 30 maggio 2004 in occasione della visita del nostro Presidente della Repubblica Ciampi. Ve ne leggo alcuni passi che mi hanno particolarmente emozionato nel rileggerli perché li ho sentiti dal vivo.

“Le due indimenticabili giornate cuneesi di Carlo Azeglio Ciampi – è il Sen. Cipellini che parla – il nostro Presidente furono scanditi da messaggi forti. Dalla presenza di tutti i Sindaci e da una folla che lo ha accompagnato al monumento alla Resistenza, a casa Galimberti, a Boves e a Borgo San Dalmazzo con l'omaggio agli ebrei di tutta Europa che da quella città partirono sui carri bestiami, destinazione Auschwitz.

“Noi non dimenticheremo mai quei crimini. Non dimenticare è per noi un comandamento”. Disse, allora, commosso il Presidente. Prima, parlando a Boves, in una piazza gremita sino all'inverosimile, affermò: “La Resistenza fu moto di popolo che ebbe più forme, quelle dei militari e dei partigiani, quella della popolazione che li appoggiò, quella dei prigionieri in Germania, che rifiutarono di arruolarsi con i fascisti di Salò”.

La guerra sciagurata – tutte le guerre sono sciagurate – ma quella fascista lo fu più, per l'alleanza con la Germania di Hitler e, successivamente con il Giappone, costò la vita a centinaia di migliaia di militari in Russia, Africa, dei mari; a decine di migliaia di civili, nelle città bombardate, nelle rappresaglie naziste e fasciste: Boves, Marzabotto, S. Anna di Stazzena.

Quando cessarono le ostilità, ovvero quando l'Italia, liquidato Mussolini nel 25 luglio 1943, chiese l'armistizio erano poco più di 600.000 i prigionieri italiani nei campi di concentramento sparsi un po' ovunque: India, Kenya, Sud Africa, Stati Uniti, Unione Sovietica".

Poi continua in questo discorso, che evidentemente è molto lungo e non voglio tediare ma soltanto segnalare i passi più importanti "I giorni della liberazione furono per noi partigiani un felice ma non sempre facile ritorno alla vita normale: i baci delle ragazze, i fiori, l'abbraccio con i familiari e la gente, tanta, tanta gente. Giornate piene di realtà quotidiane, speranze e delusioni. Ma in questa città, già ammoniva in un manifesto di saluto alla popolazione per la conquista della libertà, Arturo Felici, uno degli uomini guida delle formazioni "Giustizia e Libertà" che concludeva: "Partigiani, per la nostra generazione non c'è congedo. Ecco perché sono ancora qui".

Infine questo legame storico a Pisacane, che non ricordavo, non avevo memorizzato e che rileggendolo mi sono ricordato di questo suo parallelismo, dicevo una cosa molto toccante. "Quand'ero ragazzo, a scuola, si studiava la storia del Risorgimento: Silvio Pellico, i Martiri del Belfiore, i fratelli Bandiera. Dovevamo imparare a memoria una poesia: La spigolatrice di Sapri. "Me ne andavo un mattino a spigolare quando vidi una barca in mezzo al mare, era una barca che andava a vapore e portava la bandiera tricolore. Erano 300 giovani e forti e sono morti". Mentre io a voce alta cercavo di mandare a memoria la poesia mia Madre ricordava e piangeva. Una poesia sulla drammatica vicenda di Carlo Pisacane, che nel giugno del 1857 sbarca a Sapri per provocare l'insurrezione dei sudditi borbonici. Viene respinto, non tanto dai soldati, ma dai contadini armati di forconi, aizzati dai preti e presso Sanza rimase ucciso con molti dei suoi"

Conclude questo passo con un sillogismo molto, molto emozionante. "Se noi, nella montagna, in collina, pianura, città fossimo stati affrontati con i forconi dai montanari, dai contadini isolati ed ostili a quel tessuto capillare ed umano che erano e sono le Parrocchie non so come sarebbe andata a finire".

Vi chiederei un minuto di silenzio per questi nostri scomparsi e per il ricordo al Senatore Cipellini.

---- oOo ----

PRESIDENTE: Ancora un attimo di attenzione perché l'ultimo Consiglio Comunale lo facemmo prima della scomparsa di Giovanni Paolo II, non ho avuto modo di parlarne in Conferenza dei Capigruppo perché si sono succeduti gli eventi in Conferenza, vi pregherei, cattolici e non, peccatori come il sottoscritto e non di osservare un minuto di silenzio in onore di questa strabiliante figura, carismatica della religione cattolica e non solo. La cui scomparsa sembra ormai così tanto lontana ma che ha determinato un'emozione non indifferente in me, anche in me che non sono veramente uno tra i più eccellenti cristiani.

Vi pregherei un minuto di silenzio, sperando che concordiate con questa mia iniziativa, non preannunciata in Conferenza dei Capigruppo.